

Al Dirigente APOS – Area del Personale

Piazza Verdi, 3

40126 Bologna

OGGETTO: "Trasmissione verbale - PROCEDURA DI MOBILITA' BANDITA AI SENSI DELL'ART. 7, commi 5 bis, 5 ter e 5 quater della LEGGE 240/2010 PER LA COPERTURA DI 1 POSTO DI PROFESSORE UNIVERSITARIO, FASCIA PRIMA (P.O.), SETTORE CONCORSUALE 11/C5, SSD M-FIL/06, BANDITA CON DR nr. 554/2023 DAL DIPARTIMENTO DI FILOSOFIA E COMUNICAZIONE, RIF: PROT. N. 0113402 del 27/04/2023

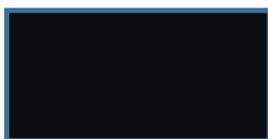
Il sottoscritto Alberto Burgio, in qualità di componente della Commissione giudicatrice nominata per la procedura in oggetto, trasmette in allegato alla presente:

N° 1 verbale con relativi allegati

Distinti saluti

Pistoia, 28 giugno 2023

Firmato Prof.



(Alberto Burgio)

**ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITA' DI BOLOGNA**

PROCEDURA DI MOBILITÀ BANDITA AI SENSI DELL'ART. 7, commi 5 bis, 5 ter e 5 quater della LEGGE 240/2010 PER LA COPERTURA DI 1 POSTO DI PROFESSORE UNIVERSITARIO, FASCIA PRIMA (P.O.), SETTORE CONCORSUALE 11/C5, SSD M-FIL/06, BANDITA CON D.R. 554/2023 DAL DIPARTIMENTO DI FILOSOFIA E COMUNICAZIONE, RIF: PROT. N. 0113402 del 27/04/2023

VERBALE N. 1

Alle ore 11 del giorno 28 giugno 2023 si riunisce, avvalendosi di strumenti telematici di lavoro collegiale, ai sensi dell'art. 8 comma 6 del Regolamento di Ateneo emanato con D.R. 2069 del 21.12.2022, la commissione giudicatrice nominata con D.R. n. 782 del 20.06.2023.

La Commissione è composta dai seguenti professori:

- prof. Stefano Besoli, Università di Bologna
- prof. Alberto Burgio, Università di Bologna
- prof.ssa Mariannina Failla, Università di Roma Tre.

La Commissione si riunisce collegialmente mediante videoconferenza.

In particolare, risulta che:

il prof. Besoli è collegato in videoconferenza da Bologna;

il prof. Burgio è collegato in videoconferenza da Pistoia;

la prof.ssa Failla è collegata in videoconferenza da Roma.

La Commissione, verificato il regolare funzionamento dell'impianto di videoconferenza, e accertato che tutti i componenti risultano regolarmente presenti alla seduta telematica, dichiara aperti i lavori.

Ognuno dei componenti dichiara di non avere relazioni di parentela ed affinità entro il 4°

grado incluso con gli altri commissari e che non sussistono le cause di astensione di cui all'art. 51 c.p.c.

La Commissione procede alla nomina del Presidente nella persona del prof. Stefano Besoli e del Segretario nella persona del prof. Alberto Burgio.

La Commissione, esaminato il bando e gli atti normativi e regolamentari che disciplinano lo svolgimento delle procedure (Legge 240/2010; il D.R. 2069 del 21.12.2022), prende visione delle esigenze didattiche, di ricerca e/o di terza missione che il progetto deve soddisfare. La Commissione prende visione dei criteri di valutazione specificati nel bando.

La Commissione prende visione dell'elenco dei candidati fornito dall'Amministrazione e della documentazione da essi presentata.

Ognuno dei commissari dichiara di non avere relazioni di parentela ed affinità entro il 4° grado incluso con i candidati e che non sussistono le cause di astensione di cui all'art. 51 c.p.c.

La Commissione dichiara che non sussiste comunanza di vita né alcuna collaborazione professionale che presupponga comunione di interessi economici con carattere di sistematicità, stabilità e continuità tra i commissari ed i candidati e che non sussistono collaborazioni di carattere scientifico con i candidati che possano configurarsi come sodalizio professionale.

La Commissione constata il possesso degli indicatori e valori-soglia specificatamente richiesti per la procedura in oggetto.

La Commissione avvia la fase di valutazione dei progetti.

Il candidato da valutare è il prof. Giovanni Bonacina.

Per il candidato viene espresso un giudizio collegiale, come da allegata tabella.

Al termine della valutazione la Commissione formula la graduatoria dei progetti presentati, inserendo in graduatoria esclusivamente i progetti dei quali ha valutato l'effettiva coerenza con le esigenze espresse dal Dipartimento.

La Commissione pone il candidato nella seguente graduatoria:

1) prof. Giovanni Bonacina.

Il presente verbale viene redatto a cura del prof. Alberto Burgio previa lettura del medesimo agli altri commissari in videoconferenza, i quali dichiarano che il medesimo corrisponde a quanto deliberato dall'organo.

Pistoia, 28 giugno 2023

Firmato Prof.

A black rectangular box redacting the signature of Alberto Burgio.

(Alberto Burgio)

Presente in videoconferenza il prof. Stefano Besoli collegato da Bologna.

Presente in videoconferenza la prof.ssa Mariannina Failla collegata da Roma.

Si allega la scheda con la valutazione del candidato.

SCHEDA DI VALUTAZIONE DEL PROGETTO PRESENTATO DAL CANDIDATO prof. GIOVANNI BONACINA

Allegato al Verbale

Progetto presentato in merito alle esigenze didattiche

Proposta progettuale del candidato	GIUDIZIO DELLA COMMISSIONE
<p>Con riferimento alle esigenze didattiche esplicitate nell'avviso il candidato propone lo svolgimento di corsi di lezione destinati agli studenti fruitori degli insegnamenti del SSD M-Fil/06 previsti nei piani didattici dei corsi di laurea in Filosofia e Scienze Filosofiche facenti capo al Dipartimento FilCom. Oggetto dei corsi di lezione proposti sono autori e opere aventi a tema la riflessione filosofica sulla storia e/o il rapporto tra la filosofia e la sua storia. Particolare, pur se non esclusivo riguardo è dedicato all'età moderna e contemporanea e all'area linguistica tedesca in relazione a un metodo didattico consistente nella lettura guidata dei testi (in lingua italiana e in lingua originale). I corsi monografici potranno vertere su singoli autori (analizzati attraverso una o più opere) o su temi particolari (categorie quali progresso/decadenza, rivoluzione/reazione, Oriente/Occidente, antichità/modernità, cristianità/laicità) inerenti alla nostra concezione prevalente del divenire storico. Il candidato prevede altresì di tenere in seria considerazione l'opportunità di un approccio interdisciplinare, volto a contemplare il rapporto della filosofia con altre sfere del sapere quali storia, religione, diritto, politica. In questo quadro costituiscono oggetto preferenziale di insegnamento testi dei maggiori esponenti dell'<i>Aufklärung</i> e della filosofia classica tedesca fino a Hegel; della Sinistra hegeliana e della cosiddetta «frattura rivoluzionaria» del pensiero filosofico nel secolo XIX fino a Nietzsche; dello storicismo, ma spazio sarà concesso anche alla presentazione di autori esterni a queste correnti di pensiero e all'area linguistica tedesca che abbiano dedicato particolare attenzione al tema della storia. Copertura sarà in ogni caso assicurata, in base alle esigenze didattiche dei corsi di laurea, alla presentazione di testi e autori appartenenti al canone della filosofia occidentale; costituirà possibile materia di insegnamento anche la riflessione critica novecentesca intorno all'effettiva capacità della storia di costituire oggetto di indagine da parte della filosofia (es.: Aron, Löwith, Popper, Toynbee) e circa il rapporto tra filosofia e teologia (es.: E. Bloch, Blumenberg, Schmitt, Voegelin).</p>	<p>La Commissione, sulla base delle esigenze didattiche e dei criteri indicati nel bando, esprime il seguente giudizio sulla proposta progettuale:</p> <p>Considerati i criteri di giudizio indicati nel bando, la proposta progettuale del candidato appare pienamente congruente con le esigenze didattiche espresse dal Dipartimento FilCom, prima fra tutte la promozione di una maggior consapevolezza da parte degli studenti e delle studentesse dei Corsi di studio filosofici circa la rilevanza del sapere storico ai fini della loro preparazione. Oltre che la chiarezza e l'organicità, della proposta la Commissione apprezza in particolare l'elevato grado di realizzabilità (anche in termini di ricaduta sulle esigenze didattiche del Dipartimento) e di integrazione interdisciplinare con gli altri ambiti scientifici rappresentati nel Dipartimento stesso. In considerazione del <i>curriculum vitae et studiorum</i> e della notevole qualità della produzione scientifica, il candidato appare pienamente competente e qualificato per la realizzazione della proposta progettuale.</p>

Progetto presentato in merito alle esigenze di ricerca

Proposta progettuale del candidato	GIUDIZIO DELLA COMMISSIONE
<p>Con riferimento alle esigenze di ricerca esplicitate nell'avviso, il candidato propone un progetto dal titolo <i>Storia filosofica e storia profetica fra XVII e XIX secolo</i>. La proposta è articolata in quattro paragrafi di testo (1. Stato della materia; 2. Prospettive di ricerca; 3. Mezzi e fonti adoperabili; 4.</p>	<p>La Commissione, sulla base delle esigenze di ricerca e dei criteri indicati nel bando,</p>

Tempistica e sbocchi) cui seguono indicazioni relative alla letteratura secondaria (per le quali si rimanda qui all' allegato A della domanda).

STATO DELLA MATERIA

Recita la *Geschichte der neueren Historiographie* (1911) di Eduard Fueter che la concezione teologica della storia ispirata alla successione di quattro monarchie universali secondo il libro di Daniele si sia mantenuta in Germania dal Medioevo fino all'Illuminismo a causa della sconfitta dell'Umanesimo sopravvenuta a quelle latitudini con la Riforma e che ancora a distanza di due secoli la necessità di farla finita con questo retaggio abbia a tal punto condizionato la storiografia illuministica tedesca da minarne l'acume e lo slancio, almeno se messa paragone con quelle francese e britannica coeve. Saremmo di fronte, insomma, a un caso particolare di quel più generale dualismo fra Europa neolatina ed Europa germanica, fra culture nazionali segnate in prevalenza dal Rinascimento o dalla Riforma, accreditato nell'Ottocento quasi alla maniera di un fatto convenuto (Jules Michelet ed Edgar Quinet in area francese, Jacob Burckhardt e Friedrich Nietzsche in area tedesca) pur se al variare del giudizio di valore. Oppure saremmo di fronte a un fenomeno fra i tanti di quella *deutsche Misere* – presa di mira da Karl Marx e Friedrich Engels sulla scia di altri Giovani Hegeliani proprio anche con riguardo ai limiti dell'impresa di Lutero (F. Engels, *Der deutsche Bauernkrieg*, 1850) – che si sarebbe autorizzati ad assumere abbia tenuto a lungo avvinti gli storici di quel paese a uno schema avente il solo pregio di conservare alla Germania, a dispetto della sua frammentazione e impotenza politica, un'insperata centralità grazie all'assunto che il Sacro Romano Impero della nazione tedesca, continuatore dell'antico impero romano creduto imperituro da Girolamo (*Commentarii in Danielelem*) e altri Padri della Chiesa, dovesse valere come quarta e ultima monarchia universale. Nell'uno e nell'altro caso si sarebbe forzati a concludere che Jean Bodin (1566, *Methodus ad facilem historiarum cognitionem*: «Perché non ammettere come quinta monarchia universale l'impero ottomano?»), seppur mosso da orgoglio nazionale francese e fastidio confessionale gallicano, già con buon fondamento avesse denunciato il carattere anacronistico di questa concezione mantenuta ferma dalla storiografia luterana tedesca del suo tempo. A titolo di provocazione nei confronti degli storici suoi compatrioti, rei di diffidare della sua filosofia, Hegel era solito argomentare che assai meno profondi e brillanti essi fossero rispetto ai loro colleghi francesi e inglesi (1827, *Enzyklopädie der philosophischen Wissenschaften*, § 549); e poiché il filosofo già in gioventù aveva composto sul Sacro Impero Romano agonizzante un terribile epitaffio («la Germania non è più uno Stato», *Die Verfassung Deutschlands*, 1800), anteriore solo di pochi anni alla formale dissoluzione di quel relitto politico-religioso voluta da Napoleone, questi indizi potrebbero far supporre che il giudizio critico di Fueter sulla storiografia tedesca fino al Settecento ancora riproduca tutto sommato questo canovaccio e abbia qualcosa a che fare con la polemica di Hegel vuoi contro certa *Aufklärung* sorda alle ragioni della storia, vuoi contro certo nazionalismo romantico imbevuto di germanesimo tendente a far di Lutero una sorta di patriota antiromano. Senonché proprio Fueter addita in Hegel, riconosciuto già il restauratore della metafisica mandata in rovina da Kant (Johann Eduard Erdmann, *Versuch einer wissenschaftlichen Darstellung der Geschichte der neuern Philosophie*, 1853) o addirittura il filosofo della Restaurazione per antonomasia (Rudolf Haym, *Hegel und seine Zeit*, 1857), il «restauratore» anche di quella concezione teologica della storia che dopo l'accelerazione del processo di secolarizzazione della società europea nel 1789 sembrava tramontata e che a distanza di quarant'anni da Fueter sarebbe stato Karl Löwith (*Meaning in History*, 1949) a pretendere di saper rinvenire ancora in vita sia pur sotto mutate spoglie nella concezione del progresso invero non solo hegeliana, ma ancor prima vichiana e voltairiana, poi comtiana e marxiana. Un giudizio avvalorato dal parere di almeno tre esponenti della cerchia di Hegel, ignorati tanto da Fueter quanto da Löwith così come pressoché da tutti i critici del provvidenzialismo storico hegeliano, vale a dire il proto-allievo Leopold von Henning (dissertazione *De systematis feudalism notionem*, 1821), lo storico Heinrich Leo (1827, recensione a Fr. Ch. Schlosser, *Universalhistorische Übersicht der Geschichte der alten Welt und ihrer Cultur*) e il giovane Bruno Bauer (dodicesima fra le sue tesi di promozione e abilitazione, 1834), persuasi che la storia universale quadripartita descritta dal maestro corrispondesse a una sana rivisitazione filosofica dell'antica profezia di Daniele. Hegel mai menò in maniera aperta questo vanto (che il suo intento fosse tale, rivela il § 354 delle *Grundlinien der Philosophie des Rechts*, 1821, dove si legge: «I regni della storia mondiale sono *i quattro*») e poiché l'attenzione

esprime il seguente giudizio sulla proposta progettuale:

Considerati i criteri di giudizio indicati nel bando, la proposta progettuale del candidato appare pienamente congruente anche con le esigenze di ricerca espresse dal Dipartimento FilCom. Di tale proposta la Commissione apprezza compiutezza, chiarezza e organicità, nonché l'elevato grado di realizzabilità (anche in termini di ricaduta sulle esigenze di ricerca del Dipartimento) e di integrazione interdisciplinare con gli altri ambiti scientifici rappresentati nel Dipartimento stesso, rilevando come essa soddisfi in particolare l'intento di promuovere la percezione dell'importanza della dimensione storica dei processi umani (con specifico riferimento all'instaurarsi della modernità nel mondo tedesco) in vista della loro comprensione filosofica. In considerazione del *curriculum vitae et studiorum* e della notevole qualità della produzione scientifica, il candidato appare pienamente competente e qualificato per la realizzazione della proposta progettuale.

degli interpreti si è sempre soffermata in prevalenza sulla scansione triadica esposta dal filosofo nell'introduzione alle sue lezioni di filosofia della storia (libertà di uno solo, libertà di alcuni, libertà di tutti: Oriente, antichità greco-romana, modernità cristiano-germanica), secondo il modello gioachimita dei tre regni corrispondenti ciascuno a una singola persona della Trinità cristiana, così si spiega forse come mai questa seconda più effimera resurrezione tedesca dello schema di Daniele – ora per mano di un filosofo – non abbia granché attirato su di sé gli sguardi e abbia tutt'al più suscitato in alcuni studiosi solo riflessioni di ordine speculativo circa le possibili implicazioni logiche di questo sorprendente movimento dialettico quaternario anziché ternario (Oscar Daniel Brauer, *Dialektik der Zeit. Untersuchungen zu Hegels Metaphysik der Weltgeschichte*, 1982). Di qui il problema storiografico rappresentato da questo recupero e originale riadattamento hegeliano della tradizione profetica. L'originalità sta nel fatto che soltanto in Hegel, diversamente che nei veri e propri interpreti del libro di Daniele, regno romano e regno germanico formano due realtà separate e l'Oriente assurge a un solo regno, concepito come entità unitaria all'insegna di quel dispotismo che tanta cultura illuministica soprattutto francese (Montesquieu, Boulanger), insospettabile di ascendenze teologiche, aveva con efficacia tratteggiato. Il recupero sta nel ricorso a mala pena velato da parte del filosofo al motivo biblico dei quattro regni, seppur stemperato a lezione dal ricorso preferenziale al termine *Welt*, 'mondo', anziché *Reich*, 'regno' (ma si tenga presente nell'uso linguistico tedesco il non infrequente termine composto *Weltreich*, 'regno mondiale', 'impero'). A prima vista si potrebbe esser tentati di assumere che questa fedeltà molto abbia a che fare con la matrice luterana dell'istruzione ricevuta da Hegel presso lo *Stift* di Tübingen, se non fosse perché, oltre a contrastare con la descrizione giovanile di sé fornita dal filosofo come *denkender Geschichtsschreiber* (1796, *Über die Positivität der christlichen Religion*, da intendersi nel senso della *histoire philosophique* settecentesca), la spiegazione ha il difetto di cozzare contro almeno due evidenze storiche di ampia portata, tali da complicare la soluzione del problema. La prima, segnalata da Fueter, consiste nell'ormai avvenuto ripudio della tradizionale storiografia su base teologica e del connesso motivo medioevale della *translatio imperii* da parte della più progredita storiografia tedesca professionale del secolo XVIII (Johann Christoph Gatterer, *Vom historischen Plan*, 1767), anch'essa niente affatto estranea alla prima formazione di Hegel. La seconda, non meno importante, consiste nell'approccio ormai in preminenza filologico ai testi sacri che, risalente all'Umanesimo, era infine prevalso anche in Germania durante il Settecento come il solo praticabile in ambito esegetico e volto a esplorare l'originario sfondo storico e letterario delle profezie di Daniele a partire dall'ormai ampiamente riconosciuta insostenibilità del tentativo patristico di identificare la quarta monarchia universale con l'impero romano e senza più alcuna preoccupazione di trovare a quelle una qualsiasi conferma nella storia successiva (Leonhard Johann Bertholdt, *Daniel*, 1806). La materia è dunque troppo intricata per ammettere di lasciarsi comporre attraverso la sbrigativa raffigurazione di Hegel alla stregua di un teologo camuffato da filosofo.

PROSPETTIVE DI RICERCA

Se tale è lo stato della materia, ecco che un progetto di ricerca volto a ricostruire le tappe del graduale e peraltro mai completo abbandono della concezione teologica della storia di matrice luterana all'interno della storiografia e della nascente filosofia della storia così come praticate nella cultura tedesca fra i secoli XVII e XIX, overosia volto a verificare se e fino a che punto questo abbandono potesse dirsi definitivo al tempo di Hegel, promette di restituire un quadro assai più mosso e non così univoco come quello risultante dalle rassegne peraltro assai diverse di Fueter e Löwith. Quel che più conta, aldilà del caso particolare costituito da Hegel, un progetto di ricerca così orientato promette di illustrare uno di quei fenomeni di convivenza storica di concezioni filosofiche e correnti culturali per nulla coeve o fra loro imparentate per finalità e origine, si potrebbe dire un fenomeno di «contemporaneità del non contemporaneo» (Ernst Bloch, *Erbschaft dieser Zeit*, 1935; Reinhart Koselleck, *Vergangene Zukunft. Zur Semantik geschichtlicher Zeiten*, 1979), i quali hanno la virtù di mettere alla prova categorie e partizioni storiografiche consolidate. Esempiare il caso di Newton (Frank Manuel, *The Religion of Isaac Newton*, 1974), quando la scoperta della dedizione dello scienziato allo studio delle profezie dell'Apocalisse (anche qui la formazione protestante dell'autore volle la sua parte e tanto basterebbe a far vacillare la convinzione di Fueter che solo in ambito tedesco lo studio della storia condotto su base profetica avesse conservato il suo ascendente fino all'Illuminismo) valse a far rivisitare collaudati paradigmi applicati alla

comprensione storica della rivoluzione scientifica moderna. Nel caso della residua fortuna dello schema delle quattro monarchie universali di Daniele il tentativo di mantenere viva questa tradizione nel mondo moderno comportò il bisogno di riadattarla a una serie di avvenimenti e pensieri inimmaginabili in precedenza. Si pensi alla scoperta dell'America, alla compiuta divisione fra le confessioni religiose cristiane in Europa occidentale, all'invenzione del Medioevo, all'ampliamento della nozione di quel che dovesse intendersi per Oriente (germe del processo intellettuale di omologazione esotizzante di culture e nazioni assai diverse riassunto oggi sulla scorta del successo editoriale di Edward Said, *Orientalism*, 1978, sotto il nome di 'orientalismo'), al timore per la minaccia recata alla libertà dei popoli dai presunti progetti di monarchia universale di Carlo V, Luigi XIV e Napoleone (David Armitage, *Theories of Empire 1450-1800*, 1998; James Muldoon, *Empire and Order. The Concept of Empire 800-1800*, 1999), all'instaurazione di un sostanziale equilibrio di potenza fra i maggiori Stati europei considerati idealmente riuniti in una sorta di repubblica fondata sulla comunione di costumi; si pensi alla tensione fra la crescente fiducia settecentesca nel progresso dell'umanità e il tradizionale schema biblico ispirato all'antagonismo fra città di Dio e città terrena destinato a trarre inaspettato conforto dall'irruzione dei nuovi barbari portati alla luce dalla rivoluzione francese, passibile di lettura in chiave ora palingenetica ora apocalittica. Su queste idee tuttora a noi familiari anche attraverso la storia del Novecento è lecito assumere abbia a cadere nuova luce qualora indagate a partire dai loro inizi tramite il filtro inusuale costituito dalla ricostruzione degli sforzi, in apparenza insostenibili, affrontati per due secoli da storici, filosofi e teologi non per forza solo tedeschi allo scopo di calarle nella cornice divenuta sempre più inservibile della storia sacra, fino alla restaurazione reale o apparente di quest'ultima grazie alla rifusione di tutta questa materia in una peculiare teodicea (il termine è del filosofo) attuata da Hegel. Una teodicea che ancora sul finire dell'Ottocento trovò estimatori in campo cristiano protestante proprio in quanto sembrava lecito rinvenire in essa una conferma della divina ispirazione del libro di Daniele (John Urquhart, *Daniel and Hegel: History and Prophecy*, 1881). Come in tutte le ricerche storiche così anche in quelle storico-filosofiche esiste il rischio che i risultati non siano pari alle attese. Tuttavia, oltre alla considerazione elementare che l'esplorazione infruttuosa di una pista costituisce di per sé un acquisto positivo a misura che la pubblicazione documentata dell'esito deludente valga a distogliere altri in avvenire da una vana impresa, fungono da garanzia in questo caso almeno due considerazioni ragguardevoli: la prima legata alla riconosciuta importanza della figura di Hegel (perfino agli occhi dei detrattori), la quale fa sì che uno studio originale dedicato all'autore non possa non incontrare almeno l'interesse di una non piccola comunità di specialisti; la seconda legata al carattere interdisciplinare del progetto di ricerca qui proposto, il quale attraversa almeno tre regioni del sapere: la filosofia, la teologia e la storiografia. Che un approccio così articolato e conforme all'attuale tendenza degli studi a superare lo scavo tutto interno all'opera di un solo pensatore, per piuttosto inserire quest'ultimo all'interno di una più ampia costellazione di temi e personaggi (Dieter Henrich, *Konstellationen. Probleme und Debatten am Ursprung der idealistischen Philosophie*, 1991), possa mancare di produrre qualche frutto ora in un campo ora nell'altro deve considerarsi un'eventualità remota. Importante, a tale scopo, è naturalmente la definizione preliminare (sia pur solo indicativa) dei mezzi e delle fonti adoperabili.

MEZZI E FONTI ADOPERABILI

Per l'area tedesca una cura particolare dev'essere rivolta all'esame della manualistica universitaria e della produzione di dissertazioni accademiche le quali, stilate perlopiù da professori, venivano poi discusse dai rispettivi candidati al conseguimento del titolo di studio. E molta attenzione va dedicata allo specifico ambiente culturale di questa o quella sede universitaria, a misura che l'insegnamento della teologia e qui in particolare l'impronta luterana avesse conservato un peso ragguardevole (si pensi a Wittenberg), o al contrario una maggior estraneità a questo indirizzo predisponesse il corpo docente alla rottura e favorisse l'introduzione di manuali di storia ispirati alla nuova concezione illuministica del progresso del genere umano (si pensi a Göttingen, ateneo di istituzione settecentesca). Questo perché la concezione teologica della storia, come intesa da Fueter, si mantenne in Germania soprattutto nella pubblicistica a uso didattico, tanto che opere risalenti ancora al Cinquecento (Johann Sleidan, *De quatuor summis imperiis*, 1555) furono per oltre un secolo continuamente rielaborate in forma riveduta e ampliata proprio affinché potessero dar conto degli eventi storici occorsi nel frattempo e servire in tal modo da

strumento aggiornato di insegnamento. Sebbene a tutta prima pedanteschi, questi riadattamenti o altri componimenti analoghi sono da prendere in considerazione proprio per il loro sforzo salvaguardare la partizione convenzionale della storia e rispondere alle già citate sfide dell'epoca moderna: gli avanzamenti nella scoperta e colonizzazione delle Americhe, che ancora Hegel trovò difficile a tal punto abbracciare all'interno della propria ricostruzione filosofica da ridursi a far del Nuovo Mondo nulla più che il teatro degli avvenimenti del futuro; la nascita del sistema degli Stati europei, che tanto sembrava scostarsi dal concetto di monarchia universale da comportare la trasformazione di quest'ultima in una sorta di idolo polemico; la necessità di una nuova periodizzazione imperniata sull'inserimento di un'età di mezzo fra antichità e modernità, fatta propria anche da Hegel grazie alla distinzione da lui stabilita fra regno romano e regno germanico e qui grazie alla funzione da lui ascrivita alla Riforma, vista come culla della modernità anziché come processo di ritorno alla cristianità precostantiniana (secondo quel che sarebbe piaciuto ai riformatori). Merita di esser segnalata come esempio notevole di questo perdurante legame con il passato, già solo perché apparsa a Wittenberg dove il melantoniano *Chronicon Carionis* resistette a lungo come libro di testo a uso della gioventù studiosa, la *Dissertatio historico-politica de Quatuor Monarchiis*, autore il locale professore di teologia Johann Wilhelm Jan (1681-1725), che apparsa nel 1712 e poi riedita in veste postuma nel 1728 sembra a tutta prima aver costituito il canto del cigno della tradizionale concezione profetica della storia rimasta sepolta fino a Hegel. La dissertazione di Jan costituisce non solo un oggetto di analisi degno in sé, ma altrettanto uno strumento di ricerca assai utile, in quanto consiste in un'orgogliosa difesa dello schema di Daniele contro tutti i suoi detrattori e critici a partire da Bodin fino a quei commentatori riformati (nell'elenco spicca fra gli altri il nome di Ugo Grozio) che per ragioni storico-filologiche si fossero ritenuti sciolti dall'autorità di Lutero e financo di Calvino (dai rispettivi commentari su Daniele) e avessero attinto al pagano Porfirio (i perduti libri *Adversus Christianos*) vuoi la conclusione che la quarta e ultima monarchia del sogno profetico fosse quella greco-siriaca dei Seleucidi, anziché l'impero romano, vuoi il decisivo assunto che il libro di Daniele non costituisse affatto un'opera predittiva composta durante la cattività babilonese degli Ebrei, bensì risalisse all'età dei diadochi o addirittura che la teoria dei quattro regni fosse una creazione financo più recente (addirittura medioevale, suggerivano alcuni). Per il suo sforzo di completezza nell'enumerare i pareri favorevoli all'una o all'altra ipotesi, per aver suscitato ancora al tempo suo un contraddittorio assai vivace, per la sua rinnovata manifestazione di fiera nazionalità nel far della Germania il teatro del quarto e ultimo regno della storia mondiale (se nel suo discorso *De monarchia hispanica*, 1607, Tommaso Campanella aveva esortato Filippo II di Spagna a far valere i suoi diritti al titolo imperiale tedesco appartenuto a Carlo V, perché mai al presente i sudditi di questa corona dovevano disprezzare tanta fortuna?), la dissertazione di Jan può ben valere come punto di partenza per un'esplorazione condotta sia all'indietro sia in avanti alla ricerca di tutte le possibili deviazioni dal modello canonico e di sue successive insospettabili reviviscenze anche parziali. Con risultati capaci in qualche modo di rendere meno sorprendente la trasfigurazione filosofico-storica dello schema di Daniele operata da Hegel. A conferma basti qui accennare al fatto che proprio nel 1805 - anno della battaglia di Austerlitz, costata a Francesco d'Asburgo la rinuncia al titolo di sacro romano imperatore - lo scritto latino di Jan fu riprodotto pari pari nel primo fascicolo di una nuova effimera rivista, lo «Historisches Magazin», curata da un seguace di Fichte ed ex-professore di filosofia a Jena di nome Carl Wilhelm Friedrich Breyer (1771-1818), il quale eresse la *Dissertatio historico-politica de Quatuor Monarchiis* a esempio di trattatistica filosofica a uso di una migliore comprensione della storia accanto ad altri quattro ben più famosi saggi parimenti ristampati in quel fascicolo, vale a dire *Die Erziehung des Menschengeschlechts* (1780) di Lessing e gli scritti kantiani *Idee zu einer allgemeinen Geschichte in weltbürgerlicher Absicht* (1784), *Mutmaßlicher Anfang der Menschengeschichte* (1786) ed *Erneuerte Frage: Ob das menschliche Geschlecht im beständigen Fortschreiten zum Besseren sei* (1798). Autore di un *Grundriss der Universalgeschichte* (1802), poi di un saggio *Über den Begriff der Universalgeschichte* (1805), già iscritto allo *Stift* nel medesimo periodo di Hegel (sua la prima dedica sul diario del filosofo), poi suo collega jenese in qualità di libero docente, Breyer costituisce un insospettato canale di trasmissione del dibattito settecentesco intorno alla successione dei regni di Daniele in grado di condurre sino al futuro estensore delle *Grundlinien der Philosophie des Rechts* e il primo membro di una costellazione di figure coeve che

sia lecito affiancare a Hegel in una qualche forma di comune interesse per il legame tra storia filosofica e storia profetica. Lungi dal costituire un intruso in mezzo agli scritti di Lessing e Kant - si leggeva infatti nello «Historisches Magazin» – il *System der vier Monarchien* patrocinato da Jan condivideva con questi ultimi la medesima origine da «vedute, affermazioni e risultati della teologia cristiana». Accanto alla storiografia universitaria più o meno tradizionale il secondo filone che merita di essere indagato è quello costituito da esegeti e commentatori del libro di Daniele. Anche in questo caso Wittenberg fu il luogo della più tenace fedeltà alla tesi che le profezie intorno alla successione delle quattro monarchie adombrate nel testo sacro fossero autentiche (ossia non escogitate *post festum*) e che l'impero romano trasmessosi ai Tedeschi attraverso Carlomagno (tentativi di riunificazione per via matrimoniale con l'impero bizantino erano continuati fino a Federico Barbarossa) coincidesse con la quarta e ultima di esse. Il commento del teologo Abraham Calov (1672), una vera e propria autorità del luteranesimo ortodosso, continuò a essere stampato ancora durante il Settecento (così nel 1719, più o meno all'altezza del dibattito riacceso da Jan) e in tal modo a rinverdire, sulla scorta di interpreti cristiani ed ebrei (fra questi ultimi Giuseppe Flavio) e contro le voci di Porfirio, Tremellio, Bodin, Grozio e quanti altri avessero attribuito al profeta una prospettiva solo ebraica o disinteressata alla storia profana, la tesi canonica secondo la quale il sogno della statua tetrametallica e la visione delle quattro bestie provenienti dal mare avrebbero costituito due variazioni sul tema di una sola e medesima profezia, tesa ad annunciare che l'avvento del quinto regno messianico alla fine dei tempi sarebbe coinciso con la completa rovina dell'autorità politica romana. Autorità politica passata frattanto ai Tedeschi – ribadiva Calov – al punto che le due antiche capitali dell'impero, Roma e Costantinopoli, erano divenute nel corso dei secoli il teatro dell'usurpazione anticristica del potere temporale da parte del papa a Occidente e del sultano ottomano a Oriente. Anche nel caso dei commenti alla Bibbia si tratta di esaminare se davvero questa tesi dell'autenticità della profezia di Daniele fosse da considerarsi fra i teologi ormai del tutto desueta al tempo di Hegel. E sebbene dopo l'estinzione del Sacro Romano Impero la tradizionale posizione luterana di Calov fosse divenuta insostenibile, vale la pena notare che anche qui, come nel caso di Breyer, qualche tentativo di recupero vi fu. Avvenne così che proprio un collega berlinese di Hegel e suo acceso avversario, il teologo Ernst Wilhelm Hengstenberg (*Die Authentie des Daniel und die Integrität des Sacharjah*, 1831), forse la personalità più autorevole in campo esegetico nella nuova università della capitale prussiana ed esponente del cosiddetto neopietismo, arrivò a far discendere dalla quarta monarchia di Daniele proprio quel sistema degli Stati europei che sorto dal graduale disfacimento dell'autorità imperiale tramandata, ma non già dal suo formale abbattimento, mostrava di essersi saputo riaffermare grazie al congresso di Vienna contro gli attentati satanici della rivoluzione francese e di Napoleone. Una rilettura modernizzante della profezia le cui basi erano state poste già nella seconda metà del Settecento dal teologo gottinghese Johann David Michaelis nelle note a commento alla sua traduzione tedesca dell'Antico Testamento (*Anmerkungen zum Propheten Daniel*, 1781) e tutto ciò a dimostrazione del fatto che la tentazione di leggere gli avvenimenti del giorno alla luce di Daniele era ben lungi dal potersi dire esaurita fra i commentatori luterani del profeta.

Terzo ambito di ricerca accanto a storici e teologi è costituito dai giuristi, intesi come membri della corporazione chiamata a pronunciarsi ancora per tutto il Settecento sui rapporti di diritto pubblico e diritto privato intercorrenti fra il sacro romano imperatore residente a Vienna e i principi tedeschi, vuoi cattolici vuoi protestanti. Se si pensa a come il dibattito preparatorio alla Restaurazione del 1815 ancora abbia potuto contemplare l'ipotesi di un ristabilimento del defunto impero germanico (nei versi di Friedrich Rückert, *Der alte Barbarossa*, 1817), ecco schiudersi qui un ordine di pensieri capace di riportare alle meditazioni hegeliane giovanili sulla costituzione della Germania e anche a prima di esse. In campo giuridico, infatti, soprattutto gli avversari delle prerogative imperiali dovettero misurarsi fino all'ultimo con la concezione profetica della storia e contribuire a mantenerla viva nella mente dei lettori. La tesi che i regni di Daniele non per forza dovessero corrispondere a monarchie intese come entità politiche e giuridiche fondate sul governo di uno solo, bensì avessero un significato teologico inteso a indicare di volta in volta il mutevole scenario dell'alleanza fra Dio e il suo popolo (infine la Chiesa cristiana), fu accarezzata in Germania, ancor prima che da teologi attardati, da quei giuspubblicisti che pur volendo salvaguardare l'autorità del profeta biblico fossero stati occupati a contrastare le mire

<p>della casa d'Asburgo su territori tedeschi facenti nominalmente parte del Sacro Romano Impero. Il trattatista Hippolithus a Lapide (Bogislaw Philipp Chemnitz, <i>Dissertatio de rationis statu in imperio nostro Romano-Germanico</i>, 1647), un servitore della corona di Svezia citato nel già ricordato scritto di Hegel a titolo di testimone della virtuale anarchia stabilitasi nei rapporti imperiali, era stato durante la guerra dei Trent'anni uno di questi autori. E quasi alla vigilia della rivoluzione francese il giurista gottinghese Johann Stephan Pütter, per conto del principato di Hannover, sentì il bisogno di dedicare pagine e pagine del suo <i>Specimen juris publici Medii Aevi</i> (1784) alla confutazione della dottrina della <i>translatio imperii</i> collegata all'interpretazione tradizionale di Daniele, l'una e l'altra dannose alla Germania soprattutto per averla impigliata per secoli nei suoi dispendiosi e inconcludenti rapporti italiani. L'idea, insomma, che per «regno germanico» potesse intendersi non già il pericolante e poi abolito Sacro Romano Impero, bensì la moderna comunità degli Stati sovrani dell'Europa cristiana sviluppatasi attraverso il Medioevo fino a Hegel, ovverosia quell'entità sovrastatale e sovranazionale che negli stessi anni della maturità del filosofo finì per assumere nelle coeve lezioni di François Guizot il nome più confacente di civiltà europea (<i>Histoire de la civilisation en Europe</i>, 1828), poteva esser venuta all'autore delle <i>Grundlinien</i> anche per questa via. L'accusa di pangermanesimo - mossa a partire dal 1870 contro Hegel da polemisti soprattutto francesi persuasi che il regno germanico posto al culmine della sua filosofia della storia costituisse, anziché un residuo del passato, la minacciosa prefigurazione del secondo <i>Reich</i> guglielmino - troverebbe anche in questa ascendenza giurisprudenziale della denominazione hegeliana una solenne smentita.</p> <p>TEMPISTICA E SBOCCHI</p> <p>Il progetto si presta a essere svolto in un quinquennio senza comportare interruzioni dell'attività didattica ed è destinato a sfociare nella pubblicazione di una monografia presso una collana editoriale dotata di <i>peer review</i>, nonché in quella di almeno tre articoli su riviste scientifiche italiane o straniere appartenenti alla fascia A) del ssd M-Fil/06.</p>	
---	--

Progetto presentato in merito alle esigenze di terza missione

Proposta progettuale del candidato	GIUDIZIO DELLA COMMISSIONE
<p>Con riferimento alle esigenze di terza missione esplicitate nell'avviso il candidato propone l'allestimento di un programma di azioni e iniziative di divulgazione della ricerca scientifica aventi a che fare con la traduzione in termini di attualità della materia del progetto di ricerca di cui sopra. L'obiettivo è allestire una regolare serie di conferenze nelle sedi del Dipartimento di Filosofia e Comunicazione (ma anche al di fuori di esso) che abbiano come argomento la Storia globale degli imperi (materia già di appositi corsi di dottorato o alta formazione presso atenei italiani e stranieri), intesa come materia di riflessione filosofica attraverso l'esplorazione dei maggiori concetti che a essa si collegano, quali quelli di civiltà, epoca storica, progresso, nazione, imperialismo, Occidente, Europa, tuttora facenti parte del lessico comune del discorso politico e mass-mediatico rivolto alla più vasta opinione pubblica. A tale scopo il candidato prevede di avvalersi della rete di contatti assicurategli dalla propria personale affiliazione a società scientifiche e culturali quali la Società Italiana degli Storici della Filosofia (membro del consiglio direttivo), la Consulta Nazionale di Filosofia (membro del comitato esecutivo), la Società Filosofica Italiana, la Società Italiana di Studi sul XVIII Secolo, la Internationale Hegel-Vereinigung. Infine prevede la realizzazione di un centro di studi presso il Dipartimento FilCom, che possa assicurare veste istituzionale e un marchio facilmente riconoscibile alle iniziative di divulgazione scientifica così orientate.</p>	<p>La Commissione, sulla base delle esigenze di terza missione e dei criteri indicati nel bando, esprime il seguente giudizio sulla proposta progettuale:</p> <p>Considerati i criteri di giudizio indicati nel bando, la proposta progettuale del candidato appare pienamente congruente anche con le esigenze di terza missione espresse dal Dipartimento FilCom e in specie con il proposito di contribuire alla più estesa sensibilizzazione di impegno civile su argomenti oggi al centro del dibattito pubblico, anzitutto in relazione al motivo presentato ora come «dialogo», ora come «scontro» di civiltà. Di tale proposta la Commissione apprezza la chiarezza e la completezza, nonché l'elevato grado di realizzabilità (anche in termini di ricaduta sulle complessive esigenze di terza missione del Dipartimento) e di integrazione interdisciplinare con gli altri ambiti scientifici rappresentati nel Dipartimento stesso. In considerazione del</p>

	<i>curriculum vitæ et studiorum</i> e della notevole qualità della produzione scientifica, il candidato appare pienamente competente e qualificato per la realizzazione della proposta progettuale.
--	---

GIUDIZIO COMPLESSIVO

La proposta progettuale sottoposta dal candidato appare pienamente adeguata alle esigenze espresse dal Dipartimento FilCom, del tutto apprezzabile nel suo complesso e sotto ciascuno degli aspetti posti in rilievo nel bando.

Le esigenze didattiche appaiono soddisfatte sia negli aspetti di interazione interdisciplinare con gli altri ambiti scientifici della struttura, sia in relazione al proposito essenziale di sensibilizzare studenti e studentesse in merito alla rilevanza del sapere storico e della riflessione teorica sull'indagine storiografica ai fini della loro preparazione teoretica e *generaliter* filosofica.

I lineamenti fondamentali del progetto di ricerca – limpidamente esposto, bene articolato e tale da denotare profonda competenza storico-critica e assoluta padronanza della complessa materia coinvolta – intercettano tutti gli elementi caratterizzanti le esigenze di ricerca delineate nel bando, con specifico riferimento all'esame della riflessione filosofica intorno alla storia quale si produsse nei secoli XVIII e XIX, in particolare nell'area linguistica tedesca, tematizzata in rapporto con i fenomeni politici e religiosi legati ai processi culturali e politico-istituzionali della modernizzazione europea.

Anche sul terreno della terza missione il progetto qui preso in esame appare del tutto congruente rispetto alle esigenze espresse dal Dipartimento FilCom. Particolarmente apprezzabile per rilevanza ed efficacia ai fini della sensibilizzazione civile sui temi salienti del confronto tra culture appare in particolare il proposito di intrecciare il lavoro di ricerca e l'impegno didattico con attività di divulgazione inerente ai concetti-chiave del lessico politico-sociale nella sua attuale configurazione pubblica.

Quanto infine alla figura del candidato – con particolare riferimento alla sua indiscutibile competenza e qualificazione scientifica, riconosciute in ambito internazionale e ampiamente documentate nel *curriculum* trasmesso unitamente alla domanda di partecipazione alla presente procedura di mobilità – la Commissione la considera del tutto conforme alle attese generate dalla proposta progettuale e tale da lasciar prevedere una interpretazione e traduzione in realtà della proposta stessa capace di soddisfare appieno le molteplici esigenze e aspettative del Dipartimento FilCom.

PROCEDURA DI MOBILITA' BANDITA AI SENSI DELL'ART. 7, commi 5 bis, 5 ter e 5 quater della LEGGE 240/2010 PER LA COPERTURA DI UN POSTO DI PROFESSORE UNIVERSITARIO, FASCIA PRIMA (P.O.) SETTORE CONCORSUALE 11/C5, SSD M-FIL/06, BANDITA CON D.R. 554/2023 DAL DIPARTIMENTO DI FILOSOFIA E COMUNICAZIONE, RIF: PROT. N. 0113402 del 27/04/2023

DICHIARAZIONE

Il sottoscritto prof. Stefano Besoli, in qualità di componente della Commissione Giudicatrice della procedura a n. 1 posto bandita con DR n. 554 del 27.04.2023, dichiara con la presente di aver partecipato in via telematica, allo svolgimento dei lavori della Commissione giudicatrice effettuata con modalità collegiale mediante videoconferenza in collegamento da Bologna dalle ore 11 alle ore 12 del giorno 28 giugno 2023.

Dichiara di sottoscrivere il verbale redatto in data 28 giugno 2023, trasmesso all'Ufficio Concorsi Docenti per i provvedimenti di competenza a cura del prof. Alberto Burgio.

Bologna, 28.6.2023

In fede

prof. Stefano Besoli (firma digitale remota UNIBO)

PROCEDURA DI MOBILITA' BANDITA AI SENSI DELL'ART. 7, commi 5 bis, 5 ter e 5 quater della LEGGE 240/2010 PER LA COPERTURA DI UN POSTO DI PROFESSORE UNIVERSITARIO, FASCIA PRIMA (P.O.) SETTORE CONCORSUALE 11/C5, SSD M-FIL/06, BANDITA CON D.R. 554/2023 DAL DIPARTIMENTO DI FILOSOFIA E COMUNICAZIONE, RIF: PROT. N. 0113402 del 27/04/2023

Il sottoscritto prof. Stefano Besoli, nato a Bologna il 10.03.1954, componente della Commissione della procedura indicata in oggetto, ai sensi dell'art. 35 bis del D.lgs. 165/2001, consapevole delle sanzioni penali, nel caso di dichiarazioni non veritiere, richiamate dall'art 76 del D.P.R. 445/2000

DICHIARA

di non essere stata/o condannata/o, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati previsti nel capo I del titolo II del libro secondo del codice penale.

Il sottoscritto si impegna a segnalare eventuali variazioni che possono avvenire nelle more della procedura concorsuale, rispetto a quanto dichiarato con la presente.

Bologna, 28 giugno 2023

In fede

Prof. Stefano Besoli (firma digitale remota UNIBO)

PROCEDURA DI MOBILITA' BANDITA AI SENSI DELL'ART. 7, commi 5 bis, 5 ter e 5 quater della LEGGE 240/2010 PER LA COPERTURA DI UN POSTO DI PROFESSORE UNIVERSITARIO, FASCIA PRIMA (P.O.) SETTORE CONCORSUALE 11/C5, SSD M-FIL/06, BANDITA CON D.R. 554/2023 DAL DIPARTIMENTO DI FILOSOFIA E COMUNICAZIONE, RIF: PROT. N. 0113402 del 27/04/2023

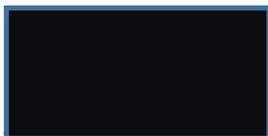
Il sottoscritto prof. Alberto Burgio, nato a Palermo il 13.05.1955, componente della Commissione della procedura indicata in oggetto, ai sensi dell'art. 35 bis del D.lgs. 165/2001, consapevole delle sanzioni penali, nel caso di dichiarazioni non veritiere, richiamate dall'art 76 del D.P.R. 445/2000

DICHIARA

di non essere stata/o condannata/o, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati previsti nel capo I del titolo II del libro secondo del codice penale.

Il sottoscritto si impegna a segnalare eventuali variazioni che possono avvenire nelle more della procedura concorsuale, rispetto a quanto dichiarato con la presente.

28 giugno 2023

A black rectangular box used to redact the signature of Alberto Burgio.

(Alberto Burgio)

Allegare copia di documento di riconoscimento

PROCEDURA DI MOBILITA' BANDITA AI SENSI DELL'ART. 7, commi 5 bis, 5 ter e 5 quater della LEGGE 240/2010 PER LA COPERTURA DI UN POSTO DI PROFESSORE UNIVERSITARIO, FASCIA PRIMA (P.O.) SETTORE CONCORSUALE 11/C5, SSD M-FIL/06, BANDITA CON D.R. 554/2023 DAL DIPARTIMENTO DI FILOSOFIA E COMUNICAZIONE, RIF: PROT. N. 0113402 del 27/04/2023

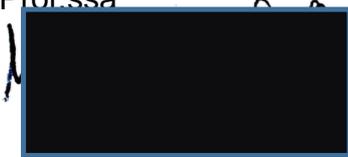
DICHIARAZIONE

La sottoscritta prof. Mariannina Failla, in qualità di componente della Commissione Giudicatrice della procedura a n. 1 posto bandita con DR n. 554 del 27.04.2023, dichiara con la presente di aver partecipato in via telematica, allo svolgimento dei lavori della Commissione giudicatrice effettuata con modalità collegiale mediante videoconferenza in collegamento da Roma dalle ore 11.00 alle ore 12.00 del giorno 28 giugno 2023.

Dichiara di sottoscrivere il verbale redatto in data 28 giugno 2023, trasmesso all'Ufficio Concorsi Docenti per i provvedimenti di competenza a cura del prof. Alberto Burgio.

In fede

Prof.ssa

A black rectangular redaction box covers the signature area. To the left of the box, the first few letters of a handwritten signature are visible.

**ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITA' DI BOLOGNA**

PROCEDURA DI MOBILITA' BANDITA AI SENSI DELL'ART. 7, commi 5 bis, 5 ter e 5 quater della LEGGE 240/2010 PER LA COPERTURA DI UN POSTO DI PROFESSORE UNIVERSITARIO, FASCIA PRIMA (P.O.) SETTORE CONCORSUALE 11/C5, SSD M-FIL/06, BANDITA CON D.R. 554/2023 DAL DIPARTIMENTO DI FILOSOFIA E COMUNICAZIONE, RIF: PROT. N. 0113402 del 27/04/2023

La sottoscritta prof.ssa Mariannina Failla, nata a Licodia Eubea (CT) il 20.11.1954, componente della Commissione della procedura indicata in oggetto, ai sensi dell'art. 35 bis del D.lgs. 165/2001, consapevole delle sanzioni penali, nel caso di dichiarazioni non veritiere, richiamate dall'art 76 del D.P.R. 445/2000

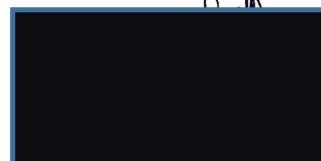
DICHIARA

di non essere stata condannata, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati previsti nel capo I del titolo II del libro secondo del codice penale.

La sottoscritta si impegna a segnalare eventuali variazioni che possono avvenire nelle more della procedura concorsuale, rispetto a quanto dichiarato con la presente.

28 giugno 2023

Firma

A black rectangular box redacting the signature of the undersigned.